

APPELLO CINQUE SACERDOTI DELLA DIOCESI DI PISA CHIEDONO MAGGIOR UMANITÀ E TOLLERANZA

«Serve un tavolo di confronto aperto»

MENTRE impazza la polemica sui rom e sugli sgomberi, effettuati e in programma, si alza la voce fuori dal coro di un gruppo di sacerdoti della diocesi di Pisa che, in una lettera aperta, si rivolgono a istituzioni e cittadini. Don Luigi Gabbriellini, don Agostino Rota Martir, don Antonio Ceconi, don Vio Romeo, don Roberto Filippini aprono al dialogo. «Ci rendiamo conto della complessità del fenomeno della mobilità umana — si legge in una nota —. Nessuno ha soluzioni pre-confezionate, ma servono soluzioni basate sull'interazione e la collaborazione delle diversi componenti della società a partire dalle amministrazioni comunali. Attuare uno sgombero senza alcuna prospettiva significa spostare il problema da un comune a un altro, perpetuando uno stato di emergenza per i rom e di allarmismo nel resto della popolazione». I sacerdoti si dicono poi

PROVE DI DIALOGO

«Non esistono soluzioni standard: l'amministrazione e le associazioni devono ascoltare anche i nomadi»

amareggiati dalla situazione che si sta verificando sul nostro territorio. «Ci rattrista vedere che i più poveri sono considerati una realtà fastidiosa da ignorare o da reprimere e non persone con una loro dignità, soggetti di diritti oltre che di doveri, nonchè parti in causa che occorre ascoltare prima di prendere le decisioni che li riguardano». I sacerdoti chiedono allora agli amministratori locali di promuovere un tavolo di confronto aperto alle realtà dell'associazionismo, del volontariato e delle comunità parrocchiali per valutare ipotesi di sistemazioni provvisorie ma non preca-

rie. Un appello alla fraternità e all'accoglienza anche da parte di don Agostino Rota Martir, il parroco che vive nel campo rom di Coltano. «Sgomberare campi rom non è una scampagnata estiva ma un dramma — scrive il parroco — I campi "abusivi" sono abitati da persone in carne ed ossa. E' bene ricordarlo agli amministratori della Società della salute e al sindaco, convinto che montare delle videocamere nei punti della città, sia la stessa cosa di sgomberare rom da un posto all'altro». E poi l'appello a recuperare la forza di indignarci perché Pisa sta raggiungendo il primato degli sgomberi. «Faccio un appello rivolto al corpo dei vigili urbani di Pisa — conclude don Rota —, chiedendogli di fare la scelta della obiezione di coscienza, di fronte all'ordine di attuare quelle ordinanze di sgomberi di accampamenti. Abbiate il coraggio di rifiutare ad eseguire quegli ordini, fate prevalere il senso di umanità».



COSCIENZA «Attuare uno sgombero senza prospettiva significa solo rimandare il problema»

